



COS'È IL PROGETTO ASPASIA

E' un progetto che rientra nell'iniziativa comunitaria **EQUAL**.

E' finanziato dall'**Unione Europea** (Fondo Sociale Europeo) e dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

Il progetto **ASPASIA** (acronimo di Assistenza domiciliare anziani:Sistema integrato di servizi a persone e imprese) si propone di:

- **Realizzare** un sistema integrato di metodologie, modelli, tecnologie e servizi a supporto dell'inclusione delle assistenti familiari/badanti;

- **Qualificare** le professionalità delle assistenti familiari/badanti ed effettuare la messa a punto di modelli innovativi di servizi domiciliari alla popolazione anziana;

- **Sviluppare** una rete informativa integrata tra istituzioni e soggetti del terzo settore; -

Favorire sinergie di sistema e di coprogettazione tra gli attori del welfare locale.

Il progetto prevede inoltre un'azione di sperimentazione territoriale nei Comuni di: Bagnolo in Piano (RE), Brindisi e Ragusa così articolata

a) Un corso per assistenti familiari basato prevalentemente su modalità di formazione a distanza;

b) Uno sportello informativo e di orientamento per le famiglie su servizi presenti sul territorio per la popolazione anziana;

c) Un centro servizi per le assistenti familiari in grado di fornire informazioni per l'inclusione sociale e professionale, formazione continua in modalità e-learning, tutoraggio, supporti specialistici, incontro domanda/offerta.

Partner del progetto sono: Associazione **INFORJOB**, **ANCI Servizi**, Associazione **AEQUINET**, , Consorzio **ANZIANI e NON SOLO**, Consorzio **Madre Teresa di Calcutta**, Consorzio **QUARANTACINQUE**. Il progetto è sostenuto da una rete composta dai Comuni in cui avviene la sperimentazione e dalle relative strutture territoriali della **Lega delle Cooperative** e della **Confcooperative**.

PRIMI RISULTATI

Il progetto **Aspasia** è articolato su **tre fasi** in sequenza logica:

La *Macrofase 1*, finalizzata all'allineamento delle conoscenze tra i partner, la *Macrofase 2*, finalizzata alla realizzazione degli strumenti di supporto all'azione a favore dello sviluppo professionale delle assistenti familiari e al loro inserimento lavorativo, la *Macrofase 3* di sperimentazione sui territori (le altre Macrofasi- 4 diffusione e valutazione e 5 transnazionalità -sono trasversali al progetto).

LA MACROFASE 1: allineare le conoscenze è articolata in:

- a) Un primo workshop mirato a far emergere la percezione da parte dei partner delle problematiche del progetto nel loro contesto territoriale;
- b) Interviste agli attori locali dei territori sulla situazione e la percezione di sviluppo del fenomeno badantato rispetto alle esigenze degli anziani e delle famiglie;
- c) Predisposizione di una matrice SWOT per focalizzare i punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità del tema : assistenti familiari, lavoro di cura e rete territoriale dei servizi;
- d) Il "trasferimento" delle risultanze della matrice SWOT in un documento di vision;
- e) La realizzazione di un convegno nazionale per "messa a confronto" del documento di vision con l'opinione di esperti, ricercatori, soggetti portatori di sperimentazioni di rilievo nell'ambito delle problematiche oggetto di discussione.

II CONVEGNO: *confrontare le opinioni*



Loredana Ligabue

Il convegno ha avuto luogo a Roma, nella sede di **ITALIA LAVORO** (Agenzia tecnica del Ministero del lavoro) il 25 maggio scorso. Alla presenza di un folto e qualificato pubblico, **Loredana Ligabue** - direttore di "ASPASIA" - dopo aver illustrato le caratteristiche e le finalità del progetto ha assunto la presidenza dei lavori rimarcando l'importanza di un confronto nazionale su un fenomeno, il badantato, che ha assunto una dimensione macroscopica (oltre 500.000 persone operanti - spesso in modo irregolare e precario - nella cura degli anziani, a domicilio, prevalentemente in regime di convivenza) e che ha di fatto modificato strutturalmente il sistema di welfare dando corpo ad un mercato privato del lavoro di cura da parte delle famiglie. Ha fatto seguito la relazione di **Dino Bertocco** (AEQUINET)

che ha presentato le risultanze dell'indagine esplorativa su Bagnolo, Brindisi e Ragusa.

Bertocco ha rimarcato come il binomio invecchiamento-assistenti familiari, nell'ultimo decennio, abbia rappresentato una rivoluzione strisciante e, per molti versi, "clandestina" del sistema di protezione sociale nel nostro Paese:

- a) In primo luogo con una manifestazione clamorosa di un riconfermato ruolo della famiglia nell'ambito del welfare, individuando nelle lavoratrici extracomunitarie una risorsa fondamentale per la gestione di inedite e complesse responsabilità assistenziali;
- b) In secondo luogo evidenziando la difficoltà strutturale del sistema sanitario di innovare i contenuti e gli assetti organizzativi con cui affrontare la domanda di cura e tutela determinata dall'invecchiamento.



Il Convegno

La ricerca sul campo ha innanzitutto rilevato che, per quanto riguarda i flussi migratori delle assistenti domiciliari, pur con proporzioni diverse, risulta marcata la percezione di un aumento collegato ad una crescente richiesta delle famiglie (richiesta che sta crescendo anche nelle regioni del Sud) e si è rilevato che l'aumento della presenza delle badanti nell'ambito delle famiglie con persone anziane da assistere determina il parallelo aumento del lavoro "sommerso".

Una seconda annotazione ha riguardato l'atteggiamento ed il giudizio dei funzionari e dirigenti pubblici intervistati: è emersa una diffusa e meditata consapevolezza: il lavoro delle assistenti familiari non rappresenta solo una necessità imposta alle famiglie dal progressivo mutamento dei nuclei e delle reti parentali che aggrava il carico assistenziale, ma soprattutto, richiede una nuova assunzione di responsabilità pubblica, che comporta il riconoscimento del lavoro delle badanti come parte integrativa dei servizi del welfare.

Hanno fatto seguito gli interventi di:



- **Maurizio Gadola** (Centro studi Anziani), che ha sottolineato il crescente carico sanitario e farmacologico (pluripatologie) degli anziani non autosufficienti e la stretta interrelazione tra status dell'anziano, caregiver e famiglia.
- **Alessandro Castagnaro** (Osservatorio socio-religioso triveneto Caritas), che ha evidenziato il rischio di trasformare le badanti in un "esercito invisibile di nuovi schiavi", e l'importanza di considerare che la domiciliarità può essere una fase nel processo di invecchiamento, ma che occorre connettere l'assistenza familiare al sistema di servizi socio-sanitari.
- **Barbara Da Roit** (dipartimento di sociologia Università Bicocca), che ha sviluppato un'analisi comparata tra il sistema di welfare italiano e quello dei paesi del nord Europa sottolineando come le rilevanti differenze siano in primo luogo da ascrivere al significativo divario di risorse (pubbliche e private) investite e quindi come non si possa affrontare il tema della regolarizzazione e qualificazione del badantato senza affrontare il problema chiave: chi paga?
- **Adriano Fanzaga** (Progetto servizi ed occupazione di Italia Lavoro), alla luce dell'importante esperienza compiuta da Italia Lavoro - che gestisce 23 sportelli per l'incrocio domanda (famiglie)/offerta (badanti) - ha ribadito che il tema dei costi deve essere affrontato in modo chiaro e responsabile mettendo in essere provvedimenti semplici e di rapida operatività (completa deduzione della spesa per badanti dalla dichiarazione dei redditi), altri di carattere strutturale (es. fiscalità generale a sostegno della non autosufficienza), altri tesi a favorire la "smobilizzazione" di patrimonio immobiliare (ad es. a favore di soluzioni abitative prive di barriere architettoniche e attrezzate con soluzioni di domotica o per acquisire risorse monetarie per sostenere la permanenza in strutture residenziali).
- **Alessandro Montebugnoli** ha sottolineato che occorre valutare attentamente la dimensione economica del lavoro di cura e adottare politiche di riallocazione della spesa a sostegno della domanda di cura responsabilizzando le famiglie e meglio finalizzando la figura del case manager.
- **Edo Patriarca** ha sottolineato come un welfare in grado di sostenere una crescita esponenziale degli anziani non autosufficienti non possa essere bipolare: sistema pubblico-famiglie. Occorre mettere in campo in modo nuovo i soggetti del terzo settore: da un lato la cooperazione sociale (esperienza prettamente italiana fortemente attiva nel settore dell'assistenza agli anziani), dall'altra il volontariato (risorsa chiave per arricchire i servizi di una funzione di ascolto e di sostegno in particolare a favore degli anziani soli). Tali soggetti non devono, come rischia di accadere, essere contrapposti tra di loro, ma rappresentare leve importanti in un processo di ridefinizione dal welfare state al welfare community. In tal senso, ha concluso Patriarca, la Legge 328/2000 deve essere ripresa ed attuata avendo presente che in un Paese post-industriale i servizi di cura possono assumere una dimensione rilevante anche in termini occupazionali.

Ha fatto seguito un intervento della **Dott.ssa Caruso** (Ministero del Lavoro) che, a nome della **Dott.ssa V. Marincioni** impossibilitata a partecipare, ha sottolineato il significato dell'iniziativa comunitaria Equal in materia di inclusione sociale e l'importanza di affrontare la problematica dell'invecchiamento non solo rispetto alla non autosufficienza, ma anche rispetto all'invecchiamento attivo. Formazione continua e innovazione tecnologica sono pilastri di un modo nuovo di supportare l'invecchiamento della popolazione.

Il dibattito, che ha visto intervenire autorevoli rappresentanti di patronati e sindacati pensionati ha rimarcato l'apprezzamento del convegno, l'interesse al progetto Aspasia e l'esigenza di dare seguito ad un confronto capace, senza preclusioni, che parta dalla realtà (una popolazione di 2,6 milioni di persone disabili, 1 milione e 153 mila persone in condizioni di confinamento, la previsione di un italiano su tre over 65 nel 2010, oltre 500.000 badanti a domicilio, solo il 5% degli anziani inserito in strutture residenziali...) per costruire soluzioni in grado di affrontare il problema dell'invecchiamento.

Natale Forlani, amministratore delegato di Italia lavoro, ha chiuso i lavori affermando che l'Agenzia sarà attiva e presente con le sue esperienze e competenze, per collaborare alla identificazione di politiche,

provvedimenti e prassi a sostegno di un nuovo welfare a misura dell'esigenza degli anziani e delle famiglie.

E ASPASIA CONTINUA ...

IL SITO ASPASIA

Si, Aspasia continua il suo lavoro, ma come?

In primo luogo con l'approntamento di un portale (www.equalaspasia.it on line dal 24 maggio scorso) di informazione e formazione per badanti/assistenti familiari. Un portale contenente schede informative - vivere in Italia, lavorare in Italia, assistere un anziano... notizie aggiornate quotidianamente, link, uno spazio di incontro e forum... e un'area formazione contenente glossari specialistici, la connessione ad una piattaforma per la formazione a distanza contenente 23 unità didattiche, test, esercitazioni... che spaziano dall'informatica, alla legislazione, a temi specifici di cura quali l'alimentazione, l'igiene personale, la mobilitazione dell'anziano, le patologie dell'invecchiamento, la relazione e la comunicazione con l'anziano e la famiglia, come affrontare le emergenze ecc. e unità didattiche mirate allo sviluppo di imprenditorialità sociale e alla conoscenza delle funzioni e del ruolo della cooperazione sociale. Il sito ha inoltre un'area pubblica ed una riservata ai partner che segue passo passo il divenire del progetto e mette a disposizione del visitatore i documenti elaborati dalla partnership progettuale.

I CORSI DI FORMAZIONE

A settembre partiranno a Bagnolo in Piano, a Brindisi e Ragusa i corsi di formazione per assistenti familiari (132 ore di formazione): Corsi progettati per venire incontro a esigenze che caratterizzano il ruolo della badante e che la formazione a distanza (fruibile in base alle esigenze dell'operatore e disponibile in quattro lingue), integrata da incontri in presenza con esperti territoriali (70% del monte ore in FAD, 30% in presenza) si propone di soddisfare. Corsi mirati a fornire una qualificazione di base ed integrati con un sistema modulare in grado di affiancare l'operatore in un percorso di approfondimento e aggiornamento professionale continuo.

La sperimentazione dei corsi in tre aree consentirà di valutare l'efficacia dell'intervento, di mettere a "punto" il progetto formativo in una logica sovraterritoriale e di fruizione diffusa. L'e-learning per le assistenti familiari: una sfida che il progetto Aspasia affronta con la convinzione che le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione siano leve essenziali per favorire, a basso costo e ad elevata personalizzazione, i processi di inclusione sociale e professionale.

CHI SONO I PARTNER DI ASPASIA

[Clicca qui per conoscere i Partner di Aspasia](#) direttamente dal portale internet.